

FOIBE IL GENOCOCIO DEGLI ITALIANI DELLA VENEZIA GIULIA

Foibe - , campi di sterminio, fosse comuni, tombe senza nomi e senza fiori, dove regna il silenzio dei vivi ed il silenzio dei morti.

Migliaia di scomparsi dalla Storia attendono GIUSTIZIA e VERITÀ'.

Scomparvero dalle loro case, dall'affetto dei loro cari, dalla loro terra, dalla Patria che tutti amavano al di là delle diverse ideologie politiche.

Oggi dopo oltre 50 anni da quei tragici momenti, la Storia percorre la strada delle VERITÀ', per restituire dignità e giustizia agli uomini ed agli eventi.

APPUNTI PER LA STORIA.

Per capire quello che è successo sui nostri confini orientali bisogna, seppure in maniera sintetica, dare un quadro storico alla situazione ante-genocidio.

L' Istria, la Dalmazia e la Venezia Giulia, già parte integrante dell' Impero Romano, entrarono a fare parte, alla caduta dello stesso, per centinaia di anni del mondo culturale veneto, all'ombra del Leone di San Marco.

La Serenissima, con i suoi commerci, la sua cultura e la sua arte, permeò quelle terre con il suo spirito di convenienza.

Poi dopo il Trattato di Campoformido del 1797, l'Impero Austriaco, poi Austro-Ungarico, governò queste terre, osservando lo stesso spirito di Venezia, rispetto a convivenza tra etnie e culture diverse.

Certo, nell'area l'etnia italiana era predominante non solo per le profonde radici culturali e storiche, ma anche, specialmente nelle zone costiere, nei numeri.

Venete ed italianissime erano le città di Trieste, Capodistria, Pirano, isola, Pola, Fiume, Spalato, Sebenico, Zara e Ragusa, all'interno dell'Istria e delle coste della Dalmazia, invece predominava l'etnia slava, a Nord gli Sloveni. Detti Slavi del Nord, e nei territori, posti tra Pola e Ragusa forte era la presenza dei croati.

Ambedue le etnie slave erano giunte nei territori al seguito delle invasioni barbariche ed erano diverse dagli autoctoni popoli istri ed illirici, che con Roma, avevano una dignità tale da avere dato a Roma un Imperatore.

L'Impero Austro-Ungarico si sgretolò a seguito della sconfitta subita al termine della Prima Guerra Mondiale e al Regno d'Italia, furono assegnati dal Trattato di pace i territori dell' Istria.

Successive vicissitudini, a seguito dell'intervento di D'Annunzio a Fiume e del Trattato di Rapallo, riconobbero la sovranità italiana sui territori di Fiume e della Dalmazia.

E' evidente che l'equilibrio della convivenza fu modificato, ma bisogna tenere conto dei tempi, che vedevano tutti gli Stati attraversati da passioni nazionalistiche.

Questa modifica dell'equilibrio non potrà mai giustificare quanto avvenne nel periodo 1943 - 1956. Prima l'8 Settembre del 1943, data in cui si scatenò la violenza etnico-politica nei confronti degli italiani, in Istria e Dalmazia non si erano verificati episodi di squadrismo, alieni alla mentalità istro-dalmata e l'unico argomento che potrebbe essere chiamato in causa a giustificazione è quello della guerra condotta dall'Italia contro il Regno di Jugoslavia.

Era il 1941. L'entrata delle truppe italiane in Jugoslavia fu definita una invasione.

Esaminando però la situazione, senza giudizi storici, si può senz'altro affermare che l'intervento fu reso necessario dall'improvviso cambio di campo effettuato dalla Jugoslavia, fino ad allora a favore delle potenze dell' Asse, Germania ed Italia, alla vigilia dell'aggressione delle stesse all'Unione Sovietica.

Di questi interventi, con giustificazioni di comodo, dal 1945 in poi è ricca la Storia dei Popoli.

Fu una breve guerra, dal punto di vista militare, ma lunga e crudele per una resistenza armata, durata oltre quattro anni, sfaccettata in se stessa in una guerra civile che portò alla fine alla caduta del Regno di Jugoslavia ed alla instaurazione di un regime comunista dittatoriale, di cui il Maresciallo Tito fu l'incarnazione.

Fu una guerra che con il passare del tempo fu portata avanti, specie nel 1944 e 1945, solo dalla Germania che si servì della guerra civile, per utilizzare reparti armati filonazisti Croati (Ustascia), Sloveni (Belagarda), Bosniaci (Div. SS Handshar), Serbi (Cetnici), contro il Fronte di Liberazione Jugoslavo (O.F.), trasformando gli scontri in rappresaglie, incendi di paese, deportazioni in massa.

Di questo non furono certo gli italiani responsabili.

I processi celebrati nel 1946 e 1947 contro i Generali e funzionari tedeschi, dal Regime Jugoslavo individuarono in essi responsabili delle violenze.

Non furono richiesti processi nei confronti degli italiani, al di là della propaganda tipica dei regimi dittatoriali comunisti.

Fu così che quando con la dissoluzione della presenza militare italiana nei territori istro-dalmati, a seguito dell'armistizio, comunicato l'8 Settembre 1943, ma in effetti firmato il 3 Settembre, cosa a conoscenza di Tito, alleato in quel momento degli Inglesi, fu offerta la possibilità di attaccare le zone costiere, dove gli italiani erano in maggioranza, e che erano le più ambite, le truppe partigiane di Tito si riversarono nei piccoli centri, prelevando centinaia di italiani, pochi dei quali erano fascisti, martirizzati con sevizie di ogni genere, stupri di massa su ragazzini e donne incinte, che ebbero il ventre squarciato dai coltelli, linciaggi e lapidazioni, conducendoli dopo averli spogliati, non solo di ogni bene, ma anche dei vestiti e delle scarpe, sui bordi delle foibe, profonde cavità naturali, di origine carsica, e infine, gettandoli vivi nelle foibe, precipitando anche per oltre 100 metri.

Era una morte orribile seguita dal rituale balcanico di un cane Nero, che, nella convinzione degli assassini dove perseguitare a anche nell'aldilà i morti.

Dopo i primi giorni di confusione le zone furono occupate militarmente dai tedeschi, che le ritenevano di importanza strategica notevole, per il controllo delle vie di comunicazione dei rifornimenti delle materie prime.

Le zone entrarono a far parte dell'Operation Zone Adriatisches Küstenland (O.Z.A.K.).

L'ordine fu ristabilito, furono recuperati, grazie a squadre di Vigili del Fuoco di Pola, comandate dal Maresciallo Harzarich, centinaia di corpi, parzialmente riconosciuti.

Anche un Sacerdote, Don Tarticchio, era stato gettato, dopo essere stato evirato ed incoronato con il filo spinato, nelle orrende voragini... insieme alla

povera giovane maestrina Norma Cossetto, violentata da 17 partigiani comunisti titini, a cui furono recisi i seni e sul cui corpo furono lasciati segni bestiali.

La guerra continuò, ad ogni attacco i tedeschi rispondevano con decuplicata violenza.

Si arrivò alla fine della guerra.

Nel frattempo i partigiani italiani di alcune formazioni di tendenza comunista, avevano stretto rapporti di collaborazione militare e politica con formazioni slovene (IX Corpus), che progettavano l'annessione non solo del Litorale ma anche the di territori friulani, sino al Tagliavento.

Nei loro disegni erano contrastati dai partigiani della Osoppo, formazioni nazionaliste e cattoliche.

Il Comando della "Osoppo" fu sterminato, nell'eccidio di Porzùs, dai garibaldini comunisti di "Giacca".

Una programmazione del genocidio era stata avviata: liste di proscrizione contenenti i nomi di coloro che erano contrari all'annessione dei territori italiani erano state accuratamente preparate, con l'aiuto di collaboratori comunisti italiani, tra i primi nomi figuravano esponenti antifascisti, facenti parte del CLN, Comitato Liberazione Nazionale, ad esempio Olivi e Sverzutti del CLN di Gorizia, prelevati e fatti scomparire per sempre.

Anche Giovanni Padovan "Vanni", Commissario della Divisione Garibaldi Natisone, in un suo intervento nell'emittente televisiva, Serenissima TV, ha ammesso la programmazione delle foibe, del periodo Maggio 1945.

Così, con le liste dei prelevandi in mano, partigiani comunisti sloveni, accompagnati spesso da partigiani comunisti italiani, come da testimonianze raccolte e pubblicate in Adria Storia " ed in Adria Storia 3, catturarono migliaia di uomini e donne, militari e civili e li condussero verso un destino ignoto.

Molti di loro finirono nelle foibe, altri scomparvero nei campi di sterminio jugoslavi, che rimasero aperti sino agli anni cinquanta (es.: Goli Otok).

I campi jugoslavi della morte più conosciuti furono quelli di Borovnica, Skofia Loca, Idria, Aidussina, Maribor, Lepoglava, Manicomio di Lubiana.

FOIBE LUOGHI DI MORTE.

Le foibe conosciute, ma tante sono quelle che, non individuate contengono corpi di infoibati, non solo italiani" ma anche tedeschi, sloveni e croati anticomunisti, ungheresi ecc. sono le s seguenti:

FOIBA DI BASOVIZZA

Monumento Nazionale - Si trova sull'altopiano del Carso Triestino.

"... Centinaia di cittadini vennero trasportati nel cosiddetto "Pozzo della Miniera", in località prossima Basovizza e fatti precipitare nell'abisso profondo 240 metri..."

(Rif: Libera Stampa 1.8.1945 - Il CLN giuliano conferma il massacro di Basovizza)

FOIBA DI MONRUPINO

Monumento Nazionale - Si trova sull'altopiano del Carso Triestino.

FOIBA DI SCADAICINA

Si trova vicino a Fiume.

FOIBA DI PODUBBO

A 190 metri speleo hanno individuato 5 corpi, tra cui quello di una donna completamente nuda, non identificabili per decomposizione.

FOIBA DI SEMICH

"... Il prato conservò per mesi le impronte degli autocarri arrivati qua, grevi del loro carico umano, imbarcato senza ritorno..."

(Testimonianza Mons. Parentin - da Voce Giuliana)

FOIBE DI OPICINA, CORGNALE E CAMPAGNA

"... vennero infoibate circa 200 persone e tra queste figurano una donna ed un bambino, rei di essere moglie e figlio di un carabiniere..."

(Rif: G. Holzer 1946)

FOIBE DI SESANA E ORLE

Nel 1946 sono stati recuperati corpi infoibati.

FOIBA DI CASSEROVA

Sulla strada di Fiume - Sono stati precipitati tedeschi, italiani e sloveni.

L'imboccatura è stata fatta saltare.

FOIBA DI SEMEZ

Il 7 Maggio 1944 vengono individuati resti di tra 80 e 100 corpi. Verrà usata anche nel 1945.

FOIBA DI GROPADA

"... Il 12 Maggio 1945 furono fatte precipitare, previa svestizione e colpo di rivoltella alla nuca: Dora Ciok, Rodolfo Zuliani, Alberto Marega, Angelo Bisazzi, Luigi Zerial e Domenico Mari..."

FOIBA DI VILLA ORIZI

Gli abitanti del circondario videro passare e non più tornare oltre 100 prigionieri che recitavano il Padre Nostro.

FOIBA DI CERNOVIZZA

L'imboccatura è stata fatta saltare nell'autunno del 1945.

FOIBA DI OBROVO

FOIBA DI RASPO

FOIBA DI BRESTOVIZZA

FOIBA DI ZAVINI (TARNOVA)

Luogo di martirio dei Carabinieri di Gorizia e di centinaia di sloveni.

FOIBA DI GARGARO

Vi furono gettate circa 80 persone.

FOIBA DEL CAPODISTRIANO

"... Nel capodistriano vi sono cento sedici cavità, delle 81 cavità con entrata verticale abbiamo verificato che diciannove contenevano resi umani. Da 10 cavità sono stati tratti 55 corpi umani che sono stati inviati all'Istituto di Medicina legale di Lubiana
(Dichiarazioni di Leander Cunja - Capodistria)

FOIBA DI VINES

Recuperati 51' salme riconosciute,

CAVITA' DI GALLIGNANA

Recuperate 24 salme di cui 6 riconosciute.

FOIBA TERLI

Recuperate 24 saline riconosciute.

FOIBA DI TREGBELIZZA

Recuperate 2 salme riconosciute.

FOIBA DI PUCICCBI

Recuperate 11 salme di cui 4 riconosciute.

FOIBA DI SURANI

Recuperate 11 salme di cui 4 riconosciute.

FOIBA DI CREGLI

Recuperate 8 salme.

FOIBA DI CERNIZZA

Recuperate 2 salme.

FOIBA DI VESCOVADO

Recuperate 6 salme.

FOSSE COMUNI DI KOCEVIE

Sono state sepolte nelle fosse comuni, secondo rapporti internazionali del dopoguerra, migliaia di prigionieri, la maggior parte croati e sloveni, combattenti con i tedeschi e le loro famiglie. Gli stessi rapporti parlano di decine di vagoni pieni di vestiti ed oggetti degli uccisi, spediti nell'interno della Jugoslavia

FOIBA DI ODOLINA

FOIBA DI CASTELNUOVO D'ISTRIA

CAVA DI BAUXITE DI LINDARO

CAUSA DELLA MORTE NELLE FOIBE.

(Studio medico - legale eseguito su 121 infoibati, recuperati nel dopoguerra, da R. Nicolini e U. Villasanta, sotto l'egida dell'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Università di Pisa).

"... La causa mortis può essere stata:

1. I proiettili di arma da fuoco, di solito sparati al cranio
2. Precipitazione dall'alto con effetti che ne derivano: fratture multiple, commozione, shock traumatico grave, embolia.
3. Trauma da corpo contundente (bastone, calcio di fucile, bottiglie, ecc.)
4. L'effetto, cioè la morte, non deve essere stato necessariamente immediato: è ammissibile anche che, nonostante ferite e traumi, la morte sia avvenuta a distanza di tempo o per sete o per fame

Gennaio 2002

Marco Pirina

Direttore del
Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur"
Piaz.ta Ottoboni.4 - 33170 Pordenone
E Mail: Silentes.Loquimur@tin.it
Tel. 0434 209008 (con segreteria)
Sede Legale: Via Div. Folgore n° 1 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 554230 (con segreteria)
Fax 0434 25 30 56